

# COMUNITÀ IN CAMMINO...

foglio di informazione settimanale  
Parrocchia San Giovanni Evangelista  
Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano  
Parrocchia Santi Pietro e Paolo  
Parrocchia San Martino  
CARATE B.ZA - ALBIATE (MB) - Diocesi MILANO

<http://www.comunitaspiritosanto.it>



Albate Agliate

COMUNITÀ PASTORALE

## Spirito Santo

Carate B Costa S

**DOMENICA 17 FEBBRAIO 2019**

Is 56,1-8; Sal 66; Rm 7,14-25a; Lc 17,11-19

**V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**



## GRUPPO MISSIONARIO

Il Gruppo Missionario informa che lunedì 18 febbraio alle ore 20,45 si terrà presso i Missionari SAVERIANI di Desio Via Don Milani 2 l'incontro interdecanale con il seguente tema:

"IN CAMMINO VERSO LA RESPONSABILITÀ"

Il servizio di ciascuno per il bene comune

*Relatore Eugenio Di Giovine*

## Alla SCUOLA dei SALMI

Martedì 19 Febbraio ore 21.00 presso la cappella dell'Addolorata – Carate Brianza, Cortile 7 Fonti.

## “PINOCCHIO” un aiuto scolastico per chi ne ha bisogno!!!

Carissimi, avete avuto tra mano la pagella dei vostri figli. Augurandomi che i risultati ripaghino le vostre attese e i vostri sacrifici, può essere che, in qualche caso, qualche materia non abbia offerto risultati soddisfacenti.



Per questo ricordo che per il secondo anno è in atto **Pinocchio** per il biennio delle superiori, dove **alcuni insegnanti hanno dato gratuitamente disponibilità** per dare una mano a studenti in difficoltà.

Specificatamente per le materie di italiano, matematica, fisica e lingua inglese.

Questo si attua presso l'Oratorio Paolo VI ogni giovedì dalle 16:00 alle 18.00

*Il vostro don Renato*

# ORATORIO 2020

*Dopo l'Assemblea degli oratori giunge il nostro grazie per la partecipazione degli oltre mille delegati che hanno dato prova della vitalità di ogni oratorio e del desiderio di costruire insieme il futuro, dentro il percorso ORATORIO 2020.*

Semplicemente, grazie!

È una parola semplice ma doverosa, che vogliamo rivolgere a tutti gli oltre mille delegati presenti all'Assemblea degli oratori di Bollate di sabato scorso.

Grazie per la quantità della partecipazione. Grazie ancora di più, per la qualità della presenza: tutti hanno respirato passione, entusiasmo e amicizia.

Lo Spirito ha soffiato! Ha soffiato nei cuori dei delegati. Ha soffiato negli oratori presenti, che nelle scorse settimane sono stati scenario di discernimento pastorale. Ha soffiato in tutte le persone che, soltanto per aver sentito la parola oratorio, si sono lasciate coinvolgere a pensare e immaginare il futuro. L'oratorio si conferma essere un centro affettivo dell'esperienza ecclesiale.

Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme (Mc 5,39). Chiedo scusa a Gesù se prendo in prestito queste sue parole, e le riferisco all'oratorio. L'Assemblea di Bollate ci ha mostrato la possibilità di passare dal lamento alla danza. Perché vi agitate e piangete? L'oratorio non è morto, ma dorme. Oggi abbiamo avuto la conferma che l'oratorio non è morto. È vivo! E dove sembra morto, sta solo dormendo. A volte è il sonno della fatica. La passione educativa viene lentamente aggredita dal senso di impotenza e inadeguatezza, per risposte che sembrano non arrivare mai. Altre volte è il sonno di chi ritiene inutile e tempo sprecato giocarsi ancora e provare ancora una volta, e preferisce distrarsi con astratte elucubrazioni mentali sul futuro della Chiesa. Altre volte ancora, è il sonno della rinuncia: di chi non vuole coinvolgersi, per paura di rischiare, per non correre troppi rischi. Ci può cogliere anche il sonno delle giornate vuote e infruttuose, laddove il sonno è l'anestesia naturale migliore, per non sentire il vuoto per non provare il male.

La tentazione del sonno, o come ci ha detto don Mario Antonelli in apertura di Assemblea: la tentazione di cercarsi una tana può essere molto forte. Ma l'oratorio è vivo! Segno di una Chiesa viva! I mille delegati hanno espresso un desiderio chiaro: nel futuro della Chiesa, vediamo e vogliamo l'oratorio!

L'incontro di Bollate è stato il segno evidente della Chiesa sinodale. La sinodalità non è una procedura formale, ma la natura stessa della Chiesa e la sua naturale espressione. La sinodalità aumenta la Chiesa. L'abbiamo respirato tutti! Ciascuno di noi ha sentito la gioia e l'intima consolazione di camminare insieme. Un sentire che è diventato visibile nell'incontro con l'Arcivescovo Mario, con gli altri vescovi ausiliari Franco e Paolo, con i vicari episcopali di zona presenti.

Dall'Assemblea di Bollate abbiamo ricevuto tutti un grande incoraggiamento. Come accade ogni volta, l'Arcivescovo Mario ci ha regalato una delle sue perle: siate scintille. Vogliamo pensare così i nostri mille oratori: scintille che accendono vita, donano calore e luce, a tutti i giovani, nessuno escluso!

## Preghiera per l'oratorio

Padre, come possiamo condividere la gioia di chiamarti "Padre"?

Donaci la grazia di ritrovarci in oratorio  
per imparare a pregare, a sognare, a servire  
nel tuo nome:

Padre, sia santificato il tuo nome!

Padre, che cosa possiamo sperare?

Donaci la grazia di vivere in oratorio  
amicizie, feste, solidarietà con chi soffre ed è solo,  
per coltivare i segni del tuo regno:

Padre, venga il tuo regno!

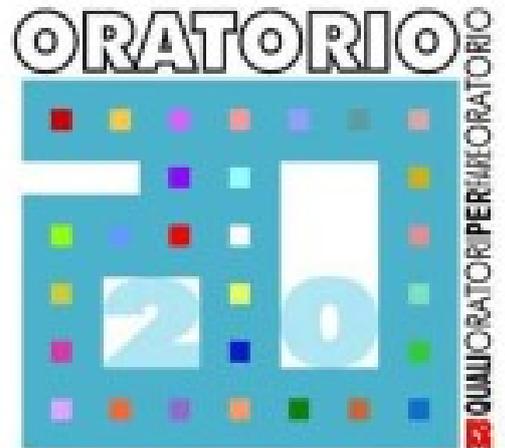
Padre, che senso ha la nostra vita?

Donaci la grazia di trovare in oratorio

la tua parola vivente, le buone ragioni per aver stima di noi stessi,  
la presenza di giovani e adulti, uomini e donne di fede,

perché ci aiutino a riconoscere che tu ci chiami alla pienezza della gioia:

Padre, sia fatta la tua volontà!



+ Mario Delpini

# Papa a udienza generale: davanti a Dio nessun trucco, preghiamo per i poveri

*Gesù non vuole ipocrisia, nel Padre nostro non c'è mai la parola "io", in grande considerazione oggi come ieri: così Papa Francesco soffermandosi sulla preghiera che Gesù ci ha insegnato.*

La preghiera non è un'"anestesia" per stare più tranquilli, pensando soltanto all'"io", ma è una "supplica" per chiedere il pane "per tutti i poveri del mondo". Con queste parole Francesco, all'udienza generale in Aula Paolo VI, prosegue le catechesi sul Padre nostro

## **Gesù non vuole ipocrisia**

Soffermandosi sull'invocazione al "Padre di tutti noi", il Papa riflette sul modo con cui Gesù ci ha insegnato a pregare: i suoi discepoli infatti non lo fanno stando "dritti in piedi nelle piazze per essere ammirati dalla gente".

Gesù non vuole ipocrisia. La vera preghiera è quella che si compie nel segreto della coscienza, del cuore: imperscrutabile, visibile solo a Dio. Io e Dio. Essa rifugge dalla falsità: con Dio è impossibile fingere. E' impossibile, davanti a Dio non c'è trucco che abbia potere, Dio ci conosce così, nudi nella coscienza, e fingere non si può. Alla radice del dialogo con Dio c'è un dialogo silenzioso, come l'incrocio di sguardi tra due persone che si amano: l'uomo e Dio incrociano gli sguardi, e questa è preghiera. Guardare Dio e lasciarsi guardare da Dio: questo è pregare. "Ma, padre, io non dico parole...". Guarda Dio e lasciati guardare da Lui: è una preghiera, una bella preghiera!



## **L'assenza dell'"io"**

Tale preghiera "non scade mai nell'intimismo": il cristiano, spiega, non lascia il mondo "fuori dalla porta" ma ha "nel cuore" le persone e le situazioni, i problemi, "tante cose", portandole tutte "alla preghiera". Quindi evidenzia quella che definisce "un'assenza impressionante" nel testo del Padre nostro, quella di una parola che – osserva "ai nostri tempi - ma forse sempre - tutti tengono in grande considerazione", la parola "io".

Gesù insegna a pregare avendo sulle labbra anzitutto il "Tu", perché la preghiera cristiana è dialogo: "sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà". Non il mio nome, il mio regno, la mia volontà. Io no, non va. E poi passa al "noi". Tutta la seconda parte del "Padre nostro" è declinata alla prima persona plurale: "dacci il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti, non abbandonarci alla tentazione, liberaci dal male". Perfino le domande più elementari dell'uomo – come quella di avere del cibo per spegnere la fame – sono tutte al plurale. Nella preghiera cristiana, nessuno chiede il pane per sé: dammi il pane di oggi, no, dacci, lo supplica per tutti, per tutti i poveri del mondo. Non bisogna dimenticare questo, manca la parola "io". Si prega con il tu e con il noi. È un buon insegnamento di Gesù, non dimenticatelo.

## **Siamo in comunità**

Nessun "individualismo" quindi nel dialogo con Dio, né "ostentazione dei propri problemi come se noi fossimo gli unici al mondo a soffrire".

Non c'è preghiera elevata a Dio che non sia la preghiera di una comunità di fratelli e sorelle, il noi: siamo in comunità, siamo fratelli e sorelle, siamo un popolo che prega, "noi". Una volta il cappellano di un carcere mi ha fatto una domanda: "Mi dica, padre, qual è la parola contraria a 'io'?". E io, ingenuo, ho detto: "Tu". "Questo è l'inizio della guerra. La parola opposta a 'io' è 'noi', dove c'è la pace, tutti insieme". È un bell'insegnamento che ho ricevuto da quel prete.

*Continua in ultima pagina*

## **Responsabilità di fratelli e sorelle**

D'altra parte, ricorda, Cristo non è passato "indenne" accanto alle miserie del mondo: "ogni volta - mette in luce - che percepiva una solitudine, un dolore del corpo o dello spirito, provava un senso forte di compassione, come le viscere di una madre". Questo "sentire compassione" - espressione "tanto cristiana", sottolinea - è uno dei "verbi-chiave" del Vangelo, evidenzia Francesco richiamando la parabola del buon samaritano. Quindi esorta ad una riflessione comune:

Ci possiamo chiedere: quando prego, mi apro al grido di tante persone vicine e lontane? Oppure penso alla preghiera come a una specie di anestesia, per poter stare più tranquillo? Butto lì la domanda, ognuno si risponda. In questo caso sarei vittima di un terribile equivoco. Certo, la mia non sarebbe più una preghiera cristiana. Perché quel "noi", che Gesù ci ha insegnato, mi impedisce di stare in pace da solo, e mi fa sentire responsabile dei miei fratelli e sorelle.

## **La preghiera del "Padre Nostro" nella Santa Messa**

*Nota del Servizio diocesano sui contenuti e la tempistica della variazione introdotta dai Vescovi italiani - Servizio diocesano per la Pastorale Liturgica*

### **Premesse**

Nella versione italiana della Bibbia, approvata ufficialmente dalla Conferenza Episcopale Italiana (Cei) nel 2008, la penultima richiesta del Padre Nostro suona così: «E non abbandonarci alla tentazione». Questa nuova versione, subito recepita dalla rinnovata edizione italiana del Lezionario romano e del Lezionario ambrosiano, non è ancora entrata nell'ordinamento romano e ambrosiano della Santa Messa in lingua italiana in attesa della nuova edizione del Messale romano e del Messale ambrosiano.

Di recente, durante l'ultima assemblea generale della Cei, tenutasi a Roma dal 12 al 15 novembre 2018, i Vescovi Italiani hanno approvato l'edizione italiana rinnovata del Messale romano, che per essere promulgata ed entrare in vigore dovrà prima passare dalla Congregazione del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti per la necessaria «confirmatio» (can. 838 §3). Tra gli elementi approvati c'è anche il mutamento da «e non ci indurre in tentazione» a «e non abbandonarci alla tentazione» della sesta richiesta del Padre Nostro e l'inserzione di «anche» («come anche noi li rimettiamo») nella richiesta immediatamente precedente. In tal modo il Messale si uniformerà al Lezionario e andrà a modificare la stessa recitazione della preghiera del Signore al di fuori della Santa Messa. Tutto questo varrà allo stesso modo per il Messale ambrosiano rinnovato, che è in preparazione presso la Congregazione del Rito Ambrosiano.

Alla base di questo mutamento testuale che, andando a toccare l'uso liturgico, è destinato a modificare anche l'apprendimento mnemonico e la pratica della preghiera del Signore al di fuori della Santa Messa, sta l'intento di superare un possibile fraintendimento del testo finora in uso, che papa Francesco ha riassunto così: «Non è Dio che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto, un padre non fa questo, un padre aiuta ad alzarsi subito».

### **Conseguenze**

a) Fino all'entrata in vigore della nuova edizione del Messale romano, e per gli ambrosiani del Messale ambrosiano, si continuerà a pregare il Padre Nostro con il testo attualmente in uso («e non ci indurre in tentazione»). Non è fissata, al momento, una data certa; siamo però nell'ordine di 1, massimo 2 anni.

b) Dal momento che la preghiera liturgica è preghiera ecclesiale, destinata cioè a manifestare l'unità e la comunione di tutti i fedeli, a nessun singolo sacerdote e a nessuna singola comunità (parrocchia, comunità religiosa, gruppo, associazione, movimento, ecc) è data facoltà di introdurre la nuova versione prima della promulgazione ufficiale del Messale rinnovato. Ciò infatti potrebbe alimentare inutili stridori sia all'interno delle comunità, sia tra le comunità.

c) Nel frattempo, è importante istruire i fedeli, dai piccoli ai grandi, insegnando loro la variante del testo e illustrando loro il significato del cambiamento annunciato, così che, al momento opportuno, siano pronti ad assumere con cognizione di causa e in un clima sereno il cambiamento.